

Bicchiere della staffa claustrofobico

Ancora tensioni targate Pinter al San Giorgio con la rassena Living Things

Alessandro Montello

UDINE

Esempio pratico di teatro caustico. È il Bicchiere della Staffa, in scena fino a domani al Teatro S.Giorgio, per Living Things, dedica del Css ad Harold Pinter. Pochi spettatori in una stanza. Con loro un personaggio, depresso, avvilito, umiliato. Unico contatto con la "realtà" esterna, un monitor dal quale un inquisitore,

cinico e malvagio, conduce un interrogatorio senza pietà dalla stanza accanto, la stessa dalla quale si è passati per entrare nello spazio della messa in scena. Mezzora di tensione paranoide, in cui si delinea lo spazio della divisione fra chi è dentro, allineato al sistema, e chi, anche inconsapevolmente, fuori. I registi Annalisa Bianco e Virginio Liberti hanno tratto il massimo risultato dall'interazione fra l'at-

tore e schermo, straniando gli spettatori. Questo anche grazie alla bravura degli attori Matteo Bevilacqua, Lino Musella, Massimiliano Poli e Valeria Sacco che rendono quasi indistinguibile lo spiraglio fra teatro e realtà. La claustrofobia sale in modo asfissiante: ci si ricorda di stadi riempiti da una folla inconsapevole del proprio destino, si spera in un salvacondotto.

© riproduzione riservata